



## XV CAPITOLO GENERALE - 2022

*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*

*Sessione B – Desiderare traguardi nuovi*

**La prospettiva dei Laici Orionine nei nostri riguardi**

### **Formazione Carismatica dei Laici Collaboratori Dott. Davide Gandini**

- 1) Per conoscere di chi parliamo quando parliamo dei collaboratori rispetto alla proposta formativa carismatica
- 2) L'obiettivo della formazione carismatica: il coinvolgimento-partecipazione interiore di tutti i laici collaboratori (XII Capitolo Generale del 2004)
- 3) L'esperienza dal 2018 ad oggi della formazione carismatica nella Provincia "Madre della Divina Provvidenza".
- 4) Quali stili nuovi, quali forme e quali frontiere per noi orionini, nei "tempi nuovi" che ci tocca vivere?

ooo

#### **1) Per conoscere di chi parliamo quando parliamo dei collaboratori rispetto alla proposta formativa carismatica (sintetica descrizione di alcune tipologie)**

Dato che la formazione carismatica di cui parliamo è rivolta a tutti i laici collaboratori, è bene sapere chi è che concretamente hai di fronte. Pur con i limiti intrinseci ad ogni catalogazione e consapevole delle conseguenti lacune in questa rappresentazione, possiamo provare a riepilogare così un certo spaccato di realtà odierna.

- **i mondani (logiche del mondo):** vi appartengono indistintamente credenti e non credenti, parrocchiani ed edonisti. Alcuni di loro sono soddisfatti di sé e della vita che fanno, bastano a sé stessi, non hanno desideri di cambiamento della propria vita fuori dalla tensione al miglioramento del proprio status economico o sociale, carriera ecc.; altri "rosicano" e sono perennemente scontenti o arrabbiati e seguono la via mondana del "fatti furbo!", del "*mors tua vita mea*".

- **i credenti, i cattolici, i cristiani:** ben consapevoli dei loro limiti di peccatori, desiderano sinceramente - nel loro cuore e con la loro vita - seguire il Signore.

- **gli ostili:** polemizzano nei corridoi, irridono come ipocrita tutto ciò che la Chiesa annuncia e propone; agitano luoghi comuni velenosi contro i sacerdoti orionini e in genere i consacrati.

- **gli agnostici o atei non mondani:** condividono molti (se non tutti) i valori carismatici orionini (filtrandone i contenuti umani) e negando intellettualmente l'esperienza religiosa della sorgente viva di tali valori (la presenza del Signore Gesù).

- **i delusi:** più che avere maturato vere e proprie convinzioni intellettuali agnostiche o atee, semplicemente si sono allontanati dalla Chiesa perché non trovavano più in essa l'acqua viva che disseta e sostiene il cammino della vita. E hanno cercato e cercano quest'acqua viva altrove, in esperienze dense di significato spirituale o sociale.

In relazione a quest'ultimo (consistente) gruppo di laici collaboratori nelle Case vorrei condividervi qualche riga di una riflessione di Padre Ivan Rupnik; ve la condivido perché in questi anni di esperienza formativa e di incontro con tanti colleghi nelle Case ho avuto modi di verificare quanto sia vera!

*“(...) Un certo modulo della Chiesa è finito, quello di Costantino per intenderci, dove la Chiesa si appoggiava sullo Stato e lo Stato si appoggiava sulla Chiesa, dove la Chiesa era un po' in aiuto della società e il prete era un po' il funzionario utile a livello sociale che promuoveva un po' di morale ed etica nel popolo contribuendo a mantenere un certo status quo. Tutto questo è finito. Noi perdiamo tantissimo tempo ed energia a mantenere in piedi delle strutture per persone le quali spesso sono in larga parte benpensanti e se ne infischiano di fede apertamente, mentre c'è una marea di persone che vorrebbero...ma che in quelle strutture non possono stare perché lì non c'è l'acqua fresca, non c'è aria. Noi dobbiamo rivolgerci in modo diretto a queste persone, a chi è sensibile e magari dentro sanguina, e proprio perché sanguina è vivo, proprio perché soffre è particolarmente vivo, mentre c'è una abitudine religiosa, una abitudine che parte dalle strutture e istituzioni religiose che vivono apparentemente. Invece c'è tantissima gente che vorrebbe vivere e noi invece perdiamo tempo con tanti che vogliono discutere ma che non vogliono veramente vivere. Andiamo incontro piuttosto a chi cerca, a chi è ferito, a chi vive veramente e non in una serra, ma veramente nel mondo (...)”* (padre Ivan Rupnik).

## **2) L'obiettivo della formazione carismatica: il coinvolgimento-partecipazione interiore di tutti i laici collaboratori (XII Capitolo Generale del 2004)**

*(...) 3. Formazione e coinvolgimento nella missione dei laici dipendenti. Per conservare l'identità carismatica dell'opera è indispensabile il coinvolgimento-partecipazione interiore di tutti i laici che vi operano. Occorre sensibilizzare i laici alla missione dell'opera e alla vita della Congregazione.*

*Per questo si stabilisce:*

- ogni opera, in collaborazione con il segretariato provinciale, programma un'azione formativa capillare, continua, diversificata per tutti i dipendenti, con il contributo del MLO, attraverso una rilettura laicale del carisma, con la pubblicazione di qualche sussidio, per esplicitare le motivazioni etico-religiose e lo stile di servizio orionino nell'opera; (...)

### **Documento del XII Capitolo Generale del 2004**

L'obiettivo della formazione al carisma di San Luigi Orione per i laici collaboratori nelle Opere è quello di raggiungere un *“coinvolgimento-partecipazione interiore di tutti i laici che vi operano”*. È un obiettivo tipico del metodo cristiano, perché è volto non a costringere ma a muovere la libertà della persona. Non c'è un'altra strada per ottenere il *coinvolgimento-partecipazione interiore di tutti i laici che vi operano*.

Il contratto di lavoro, il regolamento del personale, sono impostati secondo la logica necessaria della dialettica tra doveri e diritti degli operatori.

Ma Don Orione non ha aperto le sue Case per questo tipo di dialettica soltanto, la cura delle persone fragili a noi affidate non richiede soltanto il mero adempimento di doveri lavorativi: la cura sgorga dall'amore e richiede amore, e l'amore nasce e vive nella dimensione della libertà, dello stupore, della gratitudine. Per decenni le suore e i sacerdoti orionini hanno vissuto direttamente la dimensione della cura, affidata oggi a migliaia di collaboratori laici.

L'esperienza di condivisione formativa carismatica con i laici dipendenti mostra un cammino in essere per (non tutti...ma) diversi laici:

### **dipendenti – collaboratori – corresponsabili**

Il prendere consapevolezza che attraverso il lavoro – a volte in modo evidente, a volte in modo apparentemente casuale - Don Orione mi ha chiamato a far parte della sua Famiglia Carismatica è lo snodo decisivo del cammino di cui sopra: è uno snodo che deve scoccare dentro di te, una consapevolezza che può essere raggiunta. E' come se Don Orione stesso dicesse a noi laici: non ti chiamo più dipendente, ma amico. L'incontro con Don Orione mette radici e porta frutti allora non solo nell'ambito lavorativo (gusto e passione nel lavorare) ma proprio a livello esistenziale, in tutta la tua vita.

### **Cosa succede insomma nel momento in cui si verifica il coinvolgimento-partecipazione interiore dei laici collaboratori?**

*«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga (...)» Giovanni 15, 15-16*

In seguito all'intervento di Padre Rino, è stato condiviso ieri in una commissione:

- *Il carisma non lo vive il religioso da solo, dobbiamo viverlo religiosi e laici insieme, non solo attraverso la vita insieme, oggi ci viene detto che anche i laici partecipano del nostro carisma, ed esso non è completo se non ci sono anche loro. Molto bello il concetto che noi non viviamo pienamente il carisma se non lo viviamo ed attualizziamo insieme ai laici. Carisma non è una bottiglia di acqua distillata ma è dinamica, non è finito con don Orione, è fermento che ci dà valori, fino ad arrivare a forme che don Orione nemmeno ha pensato. Questo è possibile solo nella compartecipazione del carisma con i laici e con tutta la famiglia carismatica.*

Il riscontro della corrispondenza incontrata negli incontri di formazione da parte dei collaboratori – invece di reagire dicendo “ma cosa ci vengono a raccontare” reagivano aderendo interiormente dicendo “è così, è vero, è proprio così” – rivela che **i primi formatori carismatici degli operatori sono i nostri anziani, i nostri disabili, le persone fragili affidate alla nostra cura.** Perché tale è la dinamica ad un tempo concreta ed interiore della cura: **apre gli occhi e dona senso**, dona significato, agli ospiti come agli operatori.

Nel 2018, primo anno della formazione carismatica per tutti i laici collaboratori nelle Opere nella Provincia “Madre della Divina Provvidenza”, fu una sorpresa e un conforto scoprire che in tanti

colleghi la reazione non era come temevo “*eh tante belle parole ma qui la realtà è un'altra!*”, bensì era quello di una convinta adesione interiore ai contenuti della formazione: **non tanto perché nuovi, quanto perché accolti come corrispondenti alla esperienza lavorativa di ogni giorno nella cura delle persone fragili.**

Nell'ambito di questa positiva accoglienza dei colleghi erano uniti credenti, non credenti, delusi... Il coinvolgimento interiore insomma non raggiungeva solamente i colleghi credenti, consapevoli che servire le persone fragili nelle nostre Case era servire Gesù stesso, toccare la Sua Carne e da Lui essere toccati. Ma raggiungeva anche gli agnostici e i delusi, per i quali comunque il cuore e il senso del lavoro di ogni giorno non era in una tecnica da applicare ma in una relazione di cura che curava entrambi i soggetti, operatore e ospite: è così perché la cura costituisce la qualità essenziale della condizione umana, è la cura che ci fa uomini e che ci rende capaci di essere a nostra volta cura per gli altri.

Ho già sottolineato il fatto che molti colleghi più che appartenere alla categoria degli agnostici o degli atei, appartengono alla grande famiglia dei delusi: non hanno maturato convinzioni intellettuali agnostiche o atee ma semplicemente si sono allontanati dalla Chiesa perché non trovavano più in essa l'acqua viva che disseta e sostiene il cammino della vita. E hanno cercato e cercano quest'acqua viva altrove, in esperienze dense di significato spirituale o sociale.

Don Orione ha scritto e detto dell'abisso che esisteva tra il popolo e la Chiesa di Cristo. E' un abisso che perdura anche ai nostri giorni, non solo e in modo evidente per coloro che vivono secondo le logiche del mondo e dell'incuria (*mors tua vita mea*), ma anche per coloro che pur spinti interiormente al bene e alla relazione di cura, nel lavoro come nella propria esistenza, **ritengono in ciò Cristo e la Chiesa irrilevanti, qualcosa di esterno e non necessario alle proprie dinamiche interiori ed esistenziali.**

Riecheggia la drammatica domanda di Eliot ne “I cori da «La rocca».

**È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?** (T. S. Eliot, Cori da “La rocca”).

**In una intervista così rispondeva Don Giussani alla domanda: “È una critica alla Chiesa o all'umanità?”**

*«Tutti e due, tutte e due, perché innanzitutto è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa, perché se io ho bisogno di una cosa, le corro dietro, se quella cosa va via. Nessuno correva dietro». E la Chiesa quando ha abbandonato l'umanità?*

*«La Chiesa ha cominciato a abbandonare l'umanità secondo me, secondo noi, perché ha dimenticato chi era Cristo, ha avuto vergogna di Cristo, di dire chi è Cristo».*

### 3) L'esperienza dal 2018 ad oggi della formazione carismatica nella Provincia "Madre della Divina Provvidenza".

#### 3A - FORMAZIONE CARISMATICA NELLE CASE (4 incontri annuali)

##### - Configurazione della proposta formativa e modalità comunicative

Vengono utilizzate schede di formazione così articolate:

##### A - presentazione dei temi della scheda (rilettura laicale del carisma);

**B - Parola di Dio;**

**C - Parola del Papa;**

**D - Parola di Don Orione**

**E - Condivisione**

Si tratta di un incontro di durata non meno di un'ora-non più di un'ora e mezza, a tre voci:

- un laico orionino
- un religioso orionino
- i collaboratori presenti all'incontro che intervengono.

Vengono utilizzate anche scene significative di film e canzoni perché è importante differenziare il tipo di linguaggio utilizzato attraverso canali comunicativi diversificati.

Nella giornata formativa in ogni Casa si svolgono diverse sessioni dello stesso incontro (da un minimo di due-tre sessioni, mattutina, pomeridiana e/o serale) ad un massimo di cinque sessioni lungo tutto l'arco della giornata, per favorire la massima partecipazione di tutto il personale in base ai diversi turni lavorativi.

**- Reazioni ricevute: accoglienza e limiti rispetto alle indicazioni del Capitolo del 2004 che chiedeva una azione formativa capillare, continua, diversificata per tutti i dipendenti, con il contributo del MLO, attraverso una rilettura laicale del carisma, con la pubblicazione di qualche sussidio, per esplicitare le motivazioni etico-religiose e lo stile di servizio orionino nell'opera;**

L'accoglienza riscontrata in questi anni è stata superiore alle aspettative, in ogni caso particolarmente positiva. Diversi laici che partecipano esprimono sentimenti di gratitudine per il conforto ricevuto nel verificare la bontà della strada seguita nel proprio modo di lavorare e relazionarsi con gli ospiti e i colleghi, pur con una parte di frustrazione per la distanza tra l'ideale e il reale riguardo alla identità carismatica della Casa, nella quale a volte prevalgono dinamiche lavorative più aziendalistiche che ispirate dallo spirito di famiglia.

**Azione formativa capillare:** un altro limite è che pur con gli sforzi organizzativi per raggiungere il maggior numero possibile di collaboratori (cfr. la capillarità raccomandata dal XII Capitolo generale) la percentuale raggiunta di partecipanti è lontana dalla totalità di essi (la media è intorno al 50-60% dei collaboratori per ogni Casa). Un diverso sistema richiederebbe il requisito di una effettiva obbligatorietà, con conseguenze da valutare sotto il profilo della compatibilità tra l'obiettivo di suscitare coinvolgimento-partecipazione interiore e la costrizione a dover obbligatoriamente partecipare; eppure la comunicazione a tutti e la condivisione dello scopo per

cui esiste ed opera l'organizzazione per cui lavori è irrinunciabile (oltre che un atto di rispetto dovuto ad ogni lavoratore).

L'unico caso di raggiunta capillarità (totalità dei dipendenti) è quello del Piccolo Cottolengo di Milano: è stata raggiunta la capillarità ossia la partecipazione di tutti i laici dipendenti, questo ha comportato però per ognuno di essi la partecipazione ad un solo incontro annuo.

Dal punto di vista economico-gestionale il lavoratore che partecipa fuori dal proprio orario di servizio vede riconosciuta non una cifra in busta paga ma un credito orario che gli viene riconosciuto nel proprio monte ore lavorativo.

Un altro limite da affrontare e superare è quello **della mancanza di continuità locale dell'esperienza formativa** vissuta 4 volte all'anno; per l'appunto **la formazione carismatica non può tradursi soltanto in un pur indispensabile ascoltare e conoscere, ma deve sfociare in esperienze vissute con continuità durante l'anno a livello locale.** Spesso viene lamentata da diversi laici questa episodicità degli incontri di formazione, che lasciano il desiderio di un prosieguo di riflessione, condivisione ed esperienze.

#### **Azione formativa diversificata**

### **3 B - FORMAZIONE CARISMATICA “SEGUI LA STELLA”**

Si tratta di una “tre giorni” formativa che si svolge due volte l'anno nei luoghi orionini di Tortona, Pontecurone e Montebello della Battaglia. Sono previsti un livello iniziale ed un livello avanzato.

- livello iniziale: rivolta ai nuovi assunti (o comunque a coloro, che pur dipendenti da anni, ancora non hanno vissuto tale esperienza formativa);

- livello avanzato (una volta l'anno): rivolta a figure professionali con responsabilità a vari livelli (educativo, sanitario, amministrativo ecc.) o che comunque hanno già partecipato negli anni precedenti al livello base.

La buona efficacia riconosciuta in questi anni a questo tipo di formazione carismatica - sia dai partecipanti stessi, sia dai Direttori o laici Responsabili di Casa che li hanno iscritti a partecipare - è senza dubbio dovuta all'unione tra aspetti formativi in senso stretto (i contenuti) e aspetti esperienziali (il dialogo e il confronto di esperienze tra i colleghi nei gruppi di lavoro e soprattutto l'esperienza di tre giorni insieme di vita condivisa e non di riflessioni soltanto).

Il cosiddetto “livello avanzato” mira in particolare alla formazione carismatica dei laici con diversi livelli di responsabilità nelle Case: **è un inizio di risposta alla indicazione del Capitolo che chiede una azione formativa diversificata. Formare in modo mirato i responsabili laici è indispensabile e decisivo semplicemente perché essi non possono non essere a loro volta formatori carismatici: con le parole, con il metodo di lavoro, con le decisioni, con l'esempio.**

**Una particolare applicazione dell'indicazione dell'azione formativa diversificata è sempre a Milano l'esperienza del COORDINAMENTO DI PROMOZIONE CARISMATICA (CFR. DIAPOSITIVA POWER POINT).**



#### 4) Quali stili nuovi, quali forme e quali frontiere per noi orionini, nei “tempi nuovi” che ci tocca vivere?

##### **La formazione carismatica dei laici collaboratori: non solo un conoscere ma una vita nuova possibile**

Formazione carismatica e identità carismatica camminano insieme. L'una contribuisce all'altra e viceversa.

La formazione suscita l'esperienza e l'esperienza a sua volta è formativa. Il prosieguo del cammino della formazione carismatica dovrebbe approfondire e ampliare proprio la dimensione non solo “frontale” (dinamica dell'incontro) bensì esperienziale.

Servirebbe insomma il crescere in ogni Casa orionina di un ambito di vita e di amicizia nel quale ciò che è stato suscitato dagli incontri di formazione possa trovare accoglienza e terreno per mettere radici; questo ambito di vita e di amicizia di fraternità di laici dipendenti, religiosi, laici MLO ecc., in diverse realtà di Congregazione esiste già, è la “Equipe pastorale”, che vede uniti religiosi e laici non soltanto nel programmare il calendario degli eventi della Casa ma anche e soprattutto nel custodire e far crescere relazioni fraterne con tutti: ma non solamente con incontri, riunioni, momenti di preghiera (tutti necessari, ma non sufficienti), bensì con una **rete di rapporti affettuosi e generativi di bene, di aiuto, nei quali le persone scoprono la sorpresa di sentirsi visti, voluti bene e capaci di bene** (cfr. esempio del medico negli USA con la paziente angosciata il giorno prima delle dimissioni dall'ospedale).

Spesso le nostre Case, per molte persone (operatori, familiari degli ospiti, volontari ecc.) lontane dalla Chiesa **sono un ultimo avamposto nel quale poter tornare a incontrare Gesù vivo nella realtà quotidiana**, proprio attraverso quella carità che apre gli occhi alla fede. La formazione non può limitarsi al solo momento dell'incontro, ma dovrebbe sempre portare alla possibilità di **fare esperienza** di ciò che il cuore ha intravisto come bene per la propria vita.

Sappiamo bene per esperienza diretta che il pensare o sapere una cosa non è ancora viverla davvero. Per questo il Signore Gesù più che dire “*Vieni che ti spiego*” diceva “*Vieni e vedi, cioè stai con noi, fai esperienza*”.

*«Il cristianesimo in Grecia si è dovuto inculturare in una cultura prevalentemente pensante, filosofica; il cristianesimo rischiava di essere inteso come una “filosofia della vita”. Allora i cristiani hanno avvertito l'esigenza di fare vedere che il cristianesimo è una manifestazione di una vita non soltanto di un pensare, far vedere che questo pensare cristiano viene dalla manifestazione di una vita nuova: da un modo di vivere comunione (come dicevano i padri) nasce un pensiero nuovo (per lo sfondo del pensiero greco totalmente nuovo!), cioè che la ontologia – ciò che sta al fondamento stesso dell'esistenza – è la comunione, è la ecclesialità, è la relazione. Questa è la grande novità. I cristiani volevano far vedere che è un modo di vivere diverso, una esistenza diversa e non semplicemente una filosofia diversa».* (Padre Ivan Rupnik)

##### **Albert Camus (scrittore ateo, forse...)**

Come confessa Clarence, il protagonista de *La caduta*: «*Vorremmo nello stesso tempo non essere più colpevoli e non fare lo sforzo di purificarci [ ... ] Non abbiamo energia né per il male né per il bene [ ... ] Siamo nel vestibolo dell'inferno*».

«Senso della mia opera: – scriveva sul finire della guerra – **Tanti uomini sono privi della grazia. Come vivere senza la grazia?».**

Questa luce d'amore che dovrebbe riscattare e rischiarare il male del mondo negli scritti dell'ultimo periodo appare problematica. In un frammento scritto verso la metà del 1949 Camus stesso coglieva, con rara efficacia e bellezza, la difficoltà della cosa: **«Quando si è visto una volta sola lo splendore della felicità sul viso di una persona che si ama, si sa che per un uomo non ci può essere altra vocazione che suscitare questa luce sui visi che lo circondano ... e ci si strazia al pensiero dell'infelicità e della notte che gettiamo, per il solo fatto di vivere, nei cuori che incontriamo».**

Per tanti e tanti laici collaboratori, lavorare nelle nostre Case di Don Orione è stato e continua ad essere lo scoprire questa chiamata, questa vocazione: *«Quando si è visto una volta sola lo splendore della felicità sul viso di una persona che si ama, si sa che per un uomo non ci può essere altra vocazione che suscitare questa luce sui volti che lo circondano...volti che il primo giorno di lavoro erano solo anonimi utenti, pazienti, ospiti, e che ora sono il volto di fratelli e sorelle amati.*